

13 ottobre 2024 n° 41
VII DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI
MT 13,24-43

Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio".

Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami".

Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

COMMENTO

Il nostro cuore è un pugno di terra, seminato di buon seme e assediato da erbacce. "Vuoi che andiamo a raccogliere la zizzania?" domandano i servi. La risposta è perentoria: "No, rischiate di sradicare il buon grano". Abbiamo tutti una fretta violenta di moralizzare, di fare giustizia, di mettere a posto le cose in noi ma, soprattutto, negli altri. I furori e le durezze dei buoni hanno strappato molto buon grano, hanno acceso molti roghi, dentro e fuori la chiesa. Se portiamo questa parabola a livello della persona, ci rendiamo conto di come in noi coesistono grano e zizzania, bene e male, e le loro radici sono intrecciate. L'uomo violento che è in noi dice: strappa via tutto ciò che è immaturo, sbagliato, cattivo, puerile. Il Signore dice: abbi pazienza! Non agire con violenza perché il tuo spirito è capace di grandi cose solo se hai grandi sogni, se coltivi forti ideali e non forti reazioni. La tua preoccupazione non sia la zizzania, ma la cura del buon grano; la gramigna è secondaria, viene dopo, è parassita. Tu pensa al buon seme'. Come dobbiamo agire per adottare lo stile di Dio? Mettiamoci sulla strada con cui Dio agisce per vincere la notte. Egli accende il suo mattino, per far fiorire la steppa getta infiniti semi di vita. Per muovere la massa immobile depone un pizzico di lievito. Questa è l'attività solare, positiva, vitale che dobbiamo avere verso noi stessi: la nostra coscienza chiara, illuminata, sincera deve scoprire tutto ciò che di vitale, bello, potente, promettente Dio ha seminato in noi, e dedicarci tutta la cura, e far sì che porti frutto. Questo è l'autentico esame di coscienza. La parabola racconta due modi di guardare. I servi hanno occhi che vedono soprattutto erbacce, il padrone vede il buon grano. Dobbiamo conquistare lo sguardo di Dio, fissarlo sulle spighe di buon grano che sono in noi, in chi ci è vicino, in ciò che accade in ogni creatura. Solo il positivo ci dice la verità di una persona, solo il bene rivela l'intima essenza dell'uomo, perché viene da Dio. Il male, invece, viene da un nemico, e non è rivelatore, mai. Nessun uomo coincide con il suo peccato o con la sua zizzania. Noi non siamo le nostre debolezze o i nostri naufragi, ma le nostre maturazioni. Non siamo creati a immagine del Nemico e della sua notte, ma a immagine del Creatore e del suo giorno. Il nostro lavoro è portare a maturazione il buon seme, il granello di senapa, il buon lievito che Dio immette in ciascuno di noi, con l'ostinazione fiduciosa del buon seminatore. E aiutare chi è affidato alle nostre cure a maturare e fiorire. Portiamo avanti la nostra positività e tutto il nostro essere maturerà nel sole; e la zizzania scomparirà soffocata, perché non troverà terreno.

